



COMUNE DI DECIMOPUTZU
Provincia del Sud Sardegna



ALL.

0-inc

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio incendi

RELAZIONE DI PIANO

COMMITTENTE:

Comune di Decimoputzu

REV

00

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

Ottobre 2019

IL SINDACO
Alessandro SCANO

RESPONSABILE LAVORI
PUBBLICI E AMBIENTE

RESPONSABILE TECNICO

Dott.Ing.Italo Frau

Via Tempio 24-09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +390703324498
ing.Italofrau@hotmail.com

COLLABORATORE

Geol. Mara Calia



Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1	LEGISLAZIONE NAZIONALE.....	6
2.2	LEGISLAZIONE REGIONALE.....	7
3	RUOLO DEI COMUNI NELLA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA AGLI INCENDI 9	
4	INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE DI DECIMOPUTZU.....	12
4.1	Caratteristiche storico insediative.....	12
4.2	Caratteristiche morfologiche del territorio.....	12
4.2.1	Popolazione residente.....	14
5	RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI.....	15
5.1	L'Interfaccia.....	15
5.2	Gli Scenari possibili.....	18
5.3	Valutazione del Rischio.....	20
5.3.1	Basi dati e metodologia utilizzate per la definizione degli scenari di evento.....	20
5.3.2	La Pericolosità.....	21
5.4	Risorse Idriche.....	23
5.5	Stazioni forestali del CFVA.....	24
5.6	Distaccamento Vigili del fuoco.....	24
5.7	Organizzazioni di volontariato.....	25
6	PARTE GENERALE.....	26
6.1	Strutture a rischio.....	26
6.2	Strutture e persone esposte al rischio incendi di interfaccia.....	27
6.3	Censimento delle risorse.....	30
6.3.1	Censimento delle risorse comunali.....	30
6.3.2	Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:.....	30
6.3.3	Censimento Ditte Esterne.....	30
6.3.4	Volontariato e altre associazioni.....	30
6.3.5	Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) sia pubbliche che private.....	31
6.3.6	Enti gestori dei servizi essenziali.....	31
6.3.7	Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili.....	31
7	Aree di protezione civile.....	32
7.1	Report fotografico aree di emergenza.....	34





7.2	Pianificazione della viabilità.....	47
7.3	Viabilità di emergenza	48
7.4	Viabilità di evacuazione.....	49
7.5	I cancelli.....	50
8	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI.....	54
8.1	Funzionalità del sistema di allertamento locale	55
8.2	Presidio Operativo Comunale	56
8.3	Centro Operativo Provinciale (C.O.P.).....	56
8.4	Centro operativo comunale (C.O.C.)	61
8.5	Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)	63
8.6	Ripristino viabilità e trasporti	64
8.7	Misure di salvaguardia della popolazione.....	64
8.7.1	Informazione alla popolazione.....	64
8.7.2	Sistemi di allarme per la popolazione.....	65
8.7.3	Modalità di evacuazione assistita.....	65
8.7.4	Modalità di assistenza alla popolazione.....	65
8.7.5	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza.....	66
8.8	Ripristino dei servizi essenziali.....	67
8.9	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	67



1 PREMESSA

Il presente **Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi** è stato redatto sulla base della vigente normativa nazionale e regionale secondo quanto prescritto dal "**Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (P.R.A.I.)**", approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 25/8 del 23 maggio 2017 e aggiornata quest'ultima secondo quanto prescritto dall'ordinanza n. 6 del 27/09/2017 del commissario delegato Graziano Nudda.

L'ordinanza sancisce l'obbligo di aggiornamento per i piani già approvati, al manuale delle allerte ex D.G.R. n.53/25 del 29/12/2014, n.26/12 del 11/5/2016 e n.59/22 del 3/11/2016, e alle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile ex DGR n.20/10 del 12/04/2016.

La suddetta ordinanza fornisce anche le disposizioni operative e gli allegati (All.1 e All.2 disponibili nel modello di intervento) sia per i comuni dotati di un piano di protezione civile che per quelli che ancora non hanno proceduto alla redazione del piano.

“Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 370 del 11.08.2016. Iniziative necessarie al superamento delle criticità evidenziate nella realizzazione del Sistema di protezione civile della Regione Sardegna. Disposizioni operative per il monitoraggio dello stato di attuazione e/o per l'accelerazione delle procedure di approvazione/aggiornamento della pianificazione comunale/intercomunale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio incendi boschivi e di interfaccia e per il rischio neve”

Ordina di seguito:

- Art.1 *“I Sindaci dei Comuni della Sardegna compilano il modello Allegato 1 per autocertificare lo stato di attuazione della pianificazione comunale/intercomunale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio incendi boschivi e di interfaccia nonché per il rischio neve.”*
- Art.2 *“I Responsabili degli Uffici comunali competenti in materia di protezione civile, direttamente o in collaborazione con altri tecnici dell'Amministrazione comunale, inseriscono sulla piattaforma Smartsheet le informazioni di cui all'Allegato 2, relative ai punti di Presidio Territoriale Locale idraulico e idrogeologico individuati nel Piano Comunale e/o Intercomunale di Protezione Civile, stampano le email di conferma del caricamento, appongono un timbro e lo sottoscrivono.”*
- Art.3 *“Le autocertificazioni di cui all'art. 1 con allegate le stampe delle email di conferma del caricamento dei punti di Presidio di cui all'art. 2, devono essere inviate entro 10*



giorni dalla presente ordinanza all'indirizzo di posta elettronica certificata: emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it.”

Art.5 “Per i comuni che sono in possesso del Piano di cui all'art. 1 non aggiornato al Manuale delle allerte ex D.G.R. n. 53/25 del 29.12.2014, n. 26/12 del 11.5.2016 e n. 59/22 del 3.11.2016, e alle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile ex DGR n. 20/10 del 12.4.2016, i Responsabili degli Uffici comunali competenti in materia di protezione civile, direttamente o in collaborazione con altri tecnici interni o esterni all'Amministrazione comunale, aggiornano il Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile.”

Art.8 “Entro i 5 giorni successivi alla scadenza di cui all'ad. 7, i Piani Comunali/Intercomunali devono essere caricati sul Sistema Informativo di Protezione Civile (ZeroGis) e le comunicazioni di avvenuto adempimento devono essere inviate alla Direzione generale della protezione civile e, ai fini del monitoraggio dell'attuazione della presente ordinanza, al Commissario delegato.”

Il riferimento principale per quanto riguarda le linee guida e struttura del piano è rappresentato, come già evidenziato, dal "**Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (P.R.A.I.)**", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 25/8 del 23 maggio 2017, a sua volta redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (legge n. 353/2000), alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001) e a quanto previsto dall' O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007e al "**Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile**", redatto ai sensi dell' O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007.

Esso si pone come obiettivo quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo, snello e speditivo, che consenta di mettere in sicurezza la popolazione nell'eventualità che un **Incendio da interfaccia** minacci gli insediamenti o le infrastrutture presenti nel proprio territorio, permettendo allo stesso tempo all'Amministrazione una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione dell'emergenza.

I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- Sintesi delle informazioni relative al territorio;
- Definizione semplificata del sistema comunale di protezione civile con i relativi strumenti per il coordinamento delle criticità;
- Individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'attivazione e allestimento;



- Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. devono compiere, e relativa modulistica;
- Definizione schematica delle attività specifiche da compiere in relazione ai rischi specifici presenti nel territorio e individuazione di strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con particolare attenzione;

Per i suoi contenuti il Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi costituisce il principale riferimento per gli obiettivi, i programmi e le priorità dei comuni ai sensi della L.R. n. 31/98, dove gli obiettivi da perseguire possono essere così sintetizzati:

- a) riduzione del numero di incendi nei boschi e nelle campagne;
- b) contenimento dei danni provocati dagli incendi.

Lo scopo del Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi è quello di organizzare le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e di assistenza alla popolazione e soprattutto di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore del territorio e delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Oltre alla fase della lotta attiva, che mantiene un'impalcatura strutturata e fondata sui principali soggetti operativi della Regione (il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, l'Ente Foreste della Sardegna, i Vigili del Fuoco, le Organizzazioni di volontariato e le Compagnie barracellari), molta importanza è attribuita alla fase della conoscenza del fenomeno (previsione, investigazione, ecc) e al coinvolgimento attivo di tutti i soggetti pubblici e privati che debbono concorrere a tutte le azioni di rimozione delle cause, anche solo potenziali, di innesco e propagazione dell'incendio.



2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il panorama normativo afferente alla protezione civile, e nello specifico alla pianificazione e prevenzione, risulta assai ricco e variegato, costituito da leggi nazionali, decreti legislativi, leggi regionali e ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. Di seguito ne viene riportato un elenco non esaustivo.

2.1 LEGISLAZIONE NAZIONALE

- **Legge 225/92** recante *“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”*;
- **Legge n. 353 del 21 Novembre 2000**, recante *“Legge-quadro in materia di incendi boschivi”*;
- **D.M. 20 dicembre 2001**, recante *“Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”*.
- **O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007**, recante *“Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenze in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”*
- **O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007** e allegato *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”*.
- **O.P.C.M. 3680/08** recante *“Disposizione urgente di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell’Italia centro-meridionale”*;
- **Legge n. 100 del 12 Luglio 2012** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*;
- **Legge 996/70** recante *“Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile”*;
- **Legge 226/91** recante *“Legge quadro sul volontariato”*;
- **Legge 59/97** recante *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- **D. Lgs. 112/98** recante *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997n, n.59”*;



- **Legge Costituzionale 3 del 18.01.2001** recante “*Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*”
- **Legge 401/01** recante “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001 n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*”;
- **Legge 152/2005** recante “*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”;
- **Legge 101/2011** recante “*Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo*”;
- **D.L. n. 292 del 27 maggio 1996** recante “*Interventi urgenti di protezione civile - art. 9*”;
- **Circolare n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 157/401/15/ S.G.C. del 13-04-1994**, relativa: “*Legge n. 225/92 - Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile*”;
- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 2404/c 65/EMER del 12-6-1996** ad oggetto: “*Pianificazione di emergenza, individuazione di aree per l'ammassamento di forze e risorse in caso di emergenza*”;
- **D.P.C.M. 3 Dicembre 2008** recante “*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*”;
- **D.P.C.M. 7 Novembre 2012** recante “*Organizzazione del dipartimento della Protezione Civile*”.

2.2 LEGISLAZIONE REGIONALE

- **Legge Regionale n. 9 del 12 Giugno 2006** recante “*Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali*”;
- **Legge Regionale n. 36 del 20 Dicembre 2013** recante “*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”;
- **Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3** “*Interventi regionali in materia di protezione civile*”.
- **Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39-** “*Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3*”;
- **Decreto n.108 del 19 ottobre 2007-** “*Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente definito con Decreto Presidenziale n. 66 del 28 aprile 2005 e successive modificazioni*”;
- **Legge Regionale 9/06** recante “*Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali*”;
- **Decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012** “*Modifica degli assetti organizzativi della Direzione Generale della Protezione Civile e della Direzione generale del*



Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale”

- **Direttiva Regionale dell’Assessore Difesa dell’Ambiente del 27 Marzo 2006:** *prima attuazione nella regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004;*
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/24-** *"Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC)";*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 14/41 del 18 aprile 2014** *“Prescrizioni regionali antincendio 2014-2016. Revisione anno 2014.”;*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20 maggio 2014 -** *Approvazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2014-2016.*
- **L.R n. 2 del 4 febbraio 2016** *recante il “riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”*
- **Deliberazione G.R. n. 20/10 del 12 aprile 2016** *“Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile”*
- **L.R n.8 del 27 aprile 2016** *“Legge forestale della Sardegna”*
- **Deliberazione G.R. n. 26/12 del 11 maggio 2016** *“Aggiornamento manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD) Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l’espletamento dei compiti istituzionali nell’ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa.”*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 23/11 del 9 maggio 2017** *“Prescrizioni regionali antincendio 2017-2019. Revisione anno 2017.”;*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 25/08 del 23 maggio 2017 -** *Approvazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019.*



3 RUOLO DEI COMUNI NELLA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA AGLI INCENDI

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) Esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) Esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Il Comune deve provvedere anche alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

Il Comune deve:

- o garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- o assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- o adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;





- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;
- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- **garantire l’attivazione del COC** (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell’attivazione dell’unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l’assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l’attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.
-

Alla luce delle competenze attribuite ai Comuni, sono state approvate dalla Giunta regionale in data 12 aprile 2016, con Deliberazione n. 20/10, le linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile, che si prefiggono l’obiettivo di indirizzare i Comuni e/o le Unioni di Comuni, anche alla luce della L.R. n. 2 del 4.2.2016 sulla riforma delle autonomie locali, verso la dotazione di uno strumento operativo da utilizzare nei differenti livelli di allerta/criticità, con lo scopo di uniformare i linguaggi, le procedure e le modalità operative.

In particolare, i Comuni:

- garantiscono l’operatività di unità di intervento laddove costituite assicurandone il funzionamento e l’efficienza secondo un’apposita regolamentazione approvata;
- garantiscono supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dalla Prefettura e dal COP competente e/o dalla SOUP;
- concorrono, ove possibile, con il Corpo forestale e di vigilanza ambientale e i Vigili del fuoco nell’attivazione dell’unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);

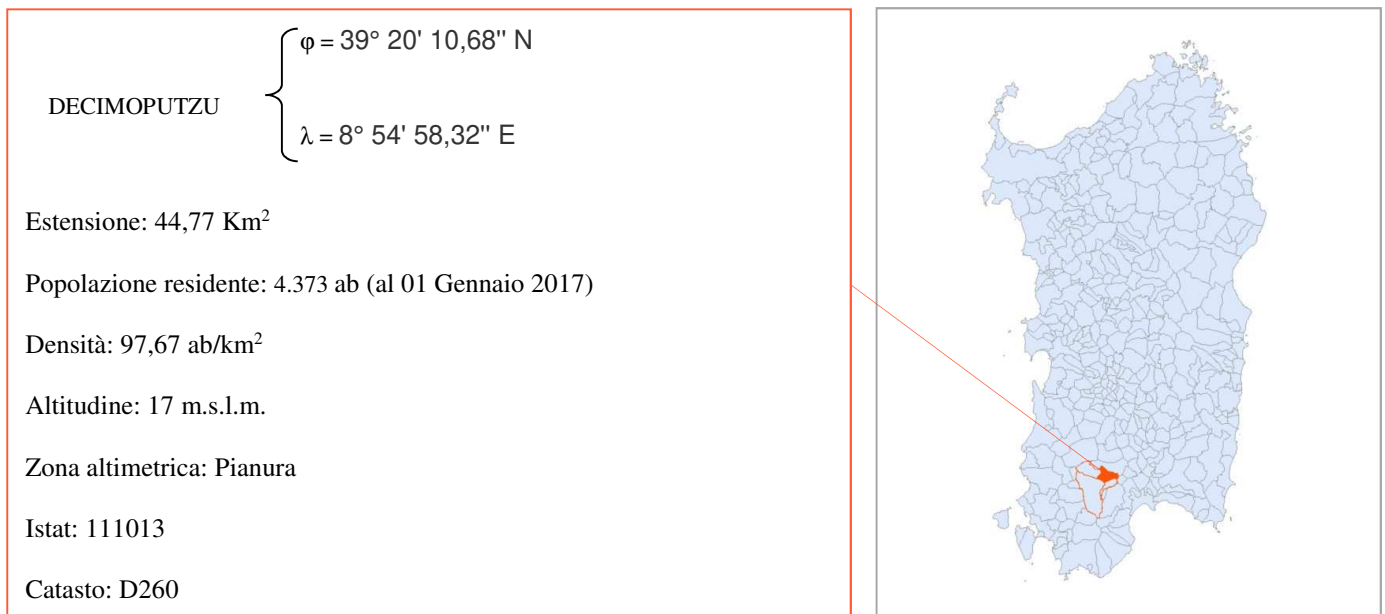


- presidiano gli adempimenti nei confronti delle Compagnie barracellari, se presenti, al fine di assicurare loro la fornitura di idonei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio **Centro Operativo Comunale** (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Al Comune compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000.

4 INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE DI DECIMOPUTZU



4.1 Caratteristiche storico insediative

Il toponimo è documentato dall'anno 1414 come "Decimo Puzzo" e poi "Decimu putzu"; il suo significato sarebbe quello di 'decimo pozzo'. Il primo documento che attesta l'esistenza del borgo risale al 1089 ed è la conferma di una donazione fatta dal giudice cagliaritano all'Ordine di San Vittore di Marsiglia. All'inizio del XIV secolo apparteneva alla curatoria di Gippi. Subì le conseguenze delle lotte tra aragonesi e arboresi che si contendevano il possesso della curatoria, riuscendo a salvarsi insieme a pochi altri territori. Dopo la vittoria aragonesa venne incorporata nel feudo dell'Incontrada di Parte Gippi. Fece poi parte del marchesato di Villasor, feudo degli Alagon. Pochi sono i monumenti visitabili nel borgo che, tuttavia, riveste comunque una certa importanza per gli interessanti ritrovamenti riferitisi soprattutto al periodo prenuragico e nuragico, custoditi nel museo di Cagliari. A testimonianza di questo periodo restano tracce di un nuraghe "Su Casteddu" e di un ripostiglio dove erano custoditi numerosi bronzi nuragici rinvenuti nel 1914. Altre testimonianze ancora visibili sono alcuni menhir presenti nel territorio.

4.2 Caratteristiche morfologiche del territorio

L'abitato di Decimoputzu è situato nella vallata attraversata dal rio Cixerri che dalle montagne dell'Iglesiente conduce alla pianura del Campidano di Cagliari. Il territorio è dominato a Nord dal monte Linas e a Sud dal monte Arcosu. Si estende nella parte centrale della provincia, a sud della Piana del Campidano, nei pressi del fiume Gora Pixina Longa, a confine con i comuni di Villasor, Decimomannu, Villaspeciosa, Siliqua e Vallermosa. Il comune è raggiungibile tramite la strada



statale n. 196 di Villacidro, che dista soli 6 km dall'abitato. Agevole si presenta anche il collegamento con la rete ferroviaria: la stazione di riferimento, lungo le linee Decimomannu-Iglesias e Villamassargia-Carbonia, si trova, infatti, a soli 5 km di distanza. L'aeroporto di riferimento, per i voli nazionali e internazionali, è a 22 km; sul continente, l'aerostazione di Roma/Fiumicino mette a disposizione linee intercontinentali dirette. Il porto si trova a 27 km. Inserita in circuiti turistici e commerciali, gravita su Cagliari per i servizi e le strutture burocratico-amministrative non disponibili sul posto.

I comuni confinanti sono:

- Villasor (Nord);
- Vallermosa (Ovest);
- Siliqua e Villaspeciosa (Sud);
- Decimomannu, San Sperate e Villasor (Est).



4.2.1 Popolazione residente

Secondo i dati forniti dal sito ISTAT alla sezione banche dati aggiornate al 1 Gennaio 2017 (<http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati>), la suddivisione della popolazione del Comune di Decimoputzu per classi di età è la seguente:

Classi di età [anni]	n° Maschi	n° Femmine	Totale
0 - 4	102	89	191
5 - 9	99	101	200
10 - 14	107	90	197
15 - 19	83	73	156
20 - 24	121	91	212
25 - 39	457	437	894
40 - 54	522	509	1.031
55 - 64	314	338	652
65 - 74	209	195	404
superiore 75	184	252	436
TOTALE	2.198	2.175	4.373



5 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il presente documento assolve a quanto previsto dalla normativa nazionale, tenendo conto delle caratteristiche che contraddistinguono il Comune di Decimoputzu in relazione ad una serie di parametri caratteristici per valutare il rischio incendi e poter così formulare una serie di procedure standard da seguire al verificarsi dell'emergenza.

In particolare, si richiama la Legge 225/92, che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.) introducendo il concetto di Programmazione nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione, e quello della Pianificazione d'emergenza.

Tali concetti sono stati poi ripresi dall' O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007, che prevede per la Sardegna e altre undici regioni l'obbligo di redigere il Piano di protezione civile comunale contro il Rischio Incendio di Interfaccia

5.1 L'Interfaccia

Per **Interfaccia urbano-rurale** si definiscono quelle zone, aree o fasce all'interno delle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; si tratta quindi dei luoghi geografici nei quali il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente a contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio infatti può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, si focalizza sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescò e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe



- trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le seguenti funzioni:
1. di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 2. di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
 3. di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Per quanto riguarda la metodologia di riferimento seguita per l'elaborazione delle cartografie tematiche che costituiscono il Piano si fa riferimento al PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 25/8 del 23 maggio 2017, che a sua volta ai paragrafi 1.1 e 2.2.2.2.2., rimanda al Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile redatti ai sensi dell' O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007 e dell' O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007.

In sintesi, per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza si distinguono tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- Interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per **Interfaccia in senso stretto** (di seguito solamente " Interfaccia") si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco.

Nella Redazione del Piano di protezione civile di Decimoputzu, considerando il tipo di insediamento e la vulnerabilità degli esposti, la larghezza dell'interfaccia è stata considerata pari a **50 m** a partire dal perimetro di inviluppo dell'agglomerato urbano principale e dei nuclei insediativi e produttivi al di fuori del Centro abitato.

Sono stati ricompresi nell' Interfaccia anche edifici, insediamenti ed infrastrutture sparsi in agro, aggregati opportunamente in modo da ridurre la discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutti gli esposti aventi tra loro distanza relativa non superiore a 50 - 70 m.

Completano l'Interfaccia le strutture viarie principali, ossia strade Provinciali e Comunali, individuate dal *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017 2019* - allegato *Viabilità comunale ad alto rischio incendi* e altre viabilità ritenute particolarmente trafficate o di importanza strategica.

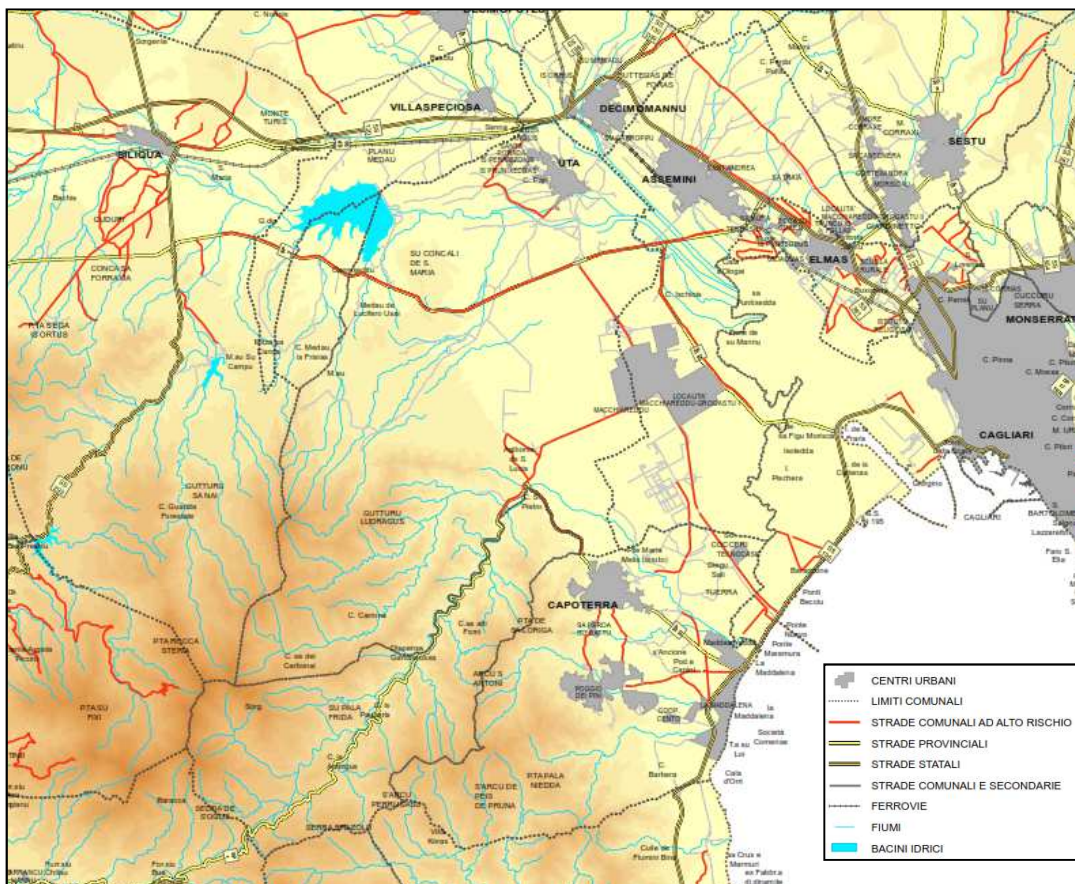


Figura 1 : Viabilità comunale ad alto rischio incendi (fonte :Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017 2019)

Si ottiene così la perimetrazione dell'interfaccia in senso stretto, rappresentata nella Figura 2 e nella Tavola I_INC allegata al presente documento:

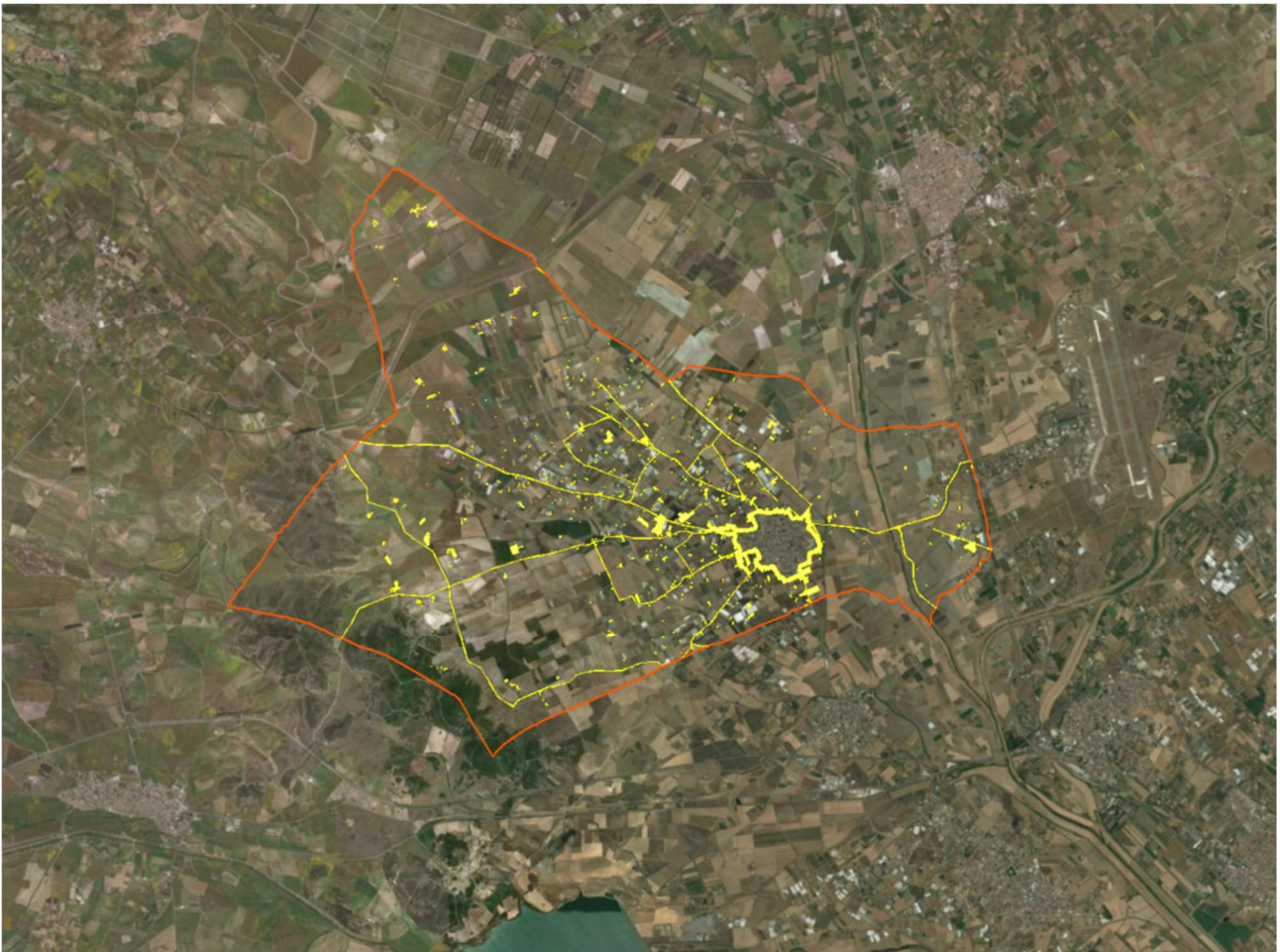


Figura 2 Interfaccia

5.2 Gli Scenari possibili

Da un'analisi aerofotogrammetrica del territorio in oggetto si evince che il territorio urbano e periurbano è caratterizzato da una copertura vegetale rada, prevalgono colture erbacee e cespugli radi, con poche piante ad alto fusto localizzate prevalentemente a bordo strada.

La maggior parte del territorio periurbano è occupata da campi coltivati e/o serre.

Diversamente la porzione meridionale del territorio comunale è coperta da macchia e boschi ad elevata naturalità, con presenza di vegetazione d'alto fusto fitta.

Dall'analisi delle serie storiche dei dati anemometrici forniti dalla Regione Sardegna per le stazioni di Decimomannu e Cagliari Elmas, entrambe poco distanti da Decimoputzu, si evince che i venti dominanti e più intensi seguono la direzione lungo l'asse NO-SE (venti di Maestrale e Scirocco) con velocità compresa solitamente tra 5 e 10 m/s, raramente superiore.

È molto più rara la provenienza da Ovest, come mostrato dai seguenti grafici anemometrici rilevati

dalle stazioni di Decimomannu e Cagliari-Elmas, entrambe vicine al comune di Decimoputzu.

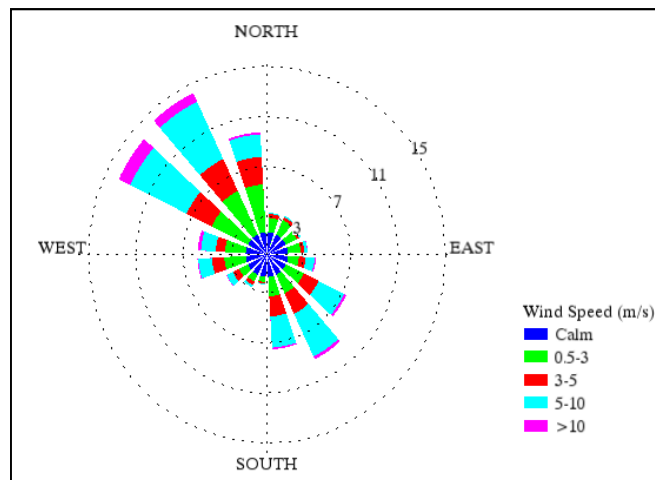


Figura 3 : Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Decimomannu)

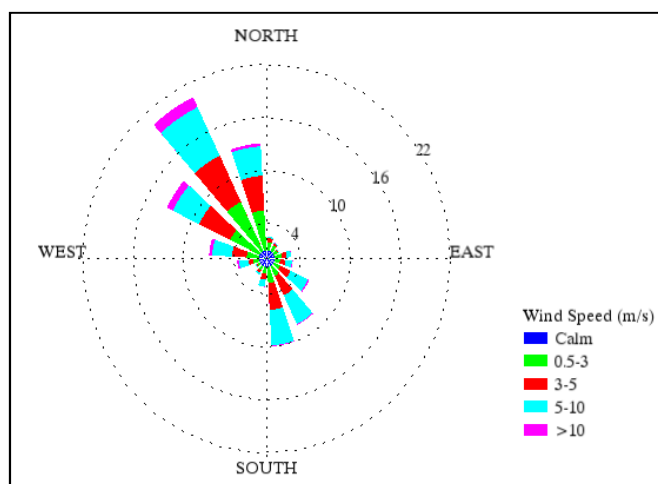


Figura 4 : Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Cagliari - Elmas)

Tuttavia, in alcuni casi, si è scelto di considerare come scenari di un potenziale episodio di incendio anche quello associato al vento di Grecale, in quanto meno frequente dello Scirocco ma altrettanto pericoloso per alcuni degli epicentri considerati.

Sulla base di queste considerazioni gli scenari individuati sono i seguenti:

- scenario 1 con incendio a corona sull'abitato, associato al vento di Maestrale o Grecale;
- scenario 2 associato al vento di Scirocco;



5.3 Valutazione del Rischio

Con il termine **Rischio** viene indicata la probabilità che si verifichi un evento calamitoso, con conseguenze anche gravi per la realtà socioeconomica e ambientale di una determinata area.

Per valutare il **Rischio**, inteso come la possibilità di danno associata alle probabilità di accadimento dell'evento (in questo caso un incendio di interfaccia) è prioritariamente necessario definire la **Pericolosità** nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia, nonché la **Vulnerabilità** degli esposti ivi presenti.

In termini quantitativi il Rischio è definito dalla seguente relazione:

$$R = P \times E \times V$$

dove:

- P: pericolosità, intesa come la probabilità che si realizzino le condizioni di accadimento dell'evento calamitoso;
- E: valore degli elementi a rischio, intesi come persone e beni;
- V: vulnerabilità, intesa come la capacità degli elementi a rischio a resistere all'evento calamitoso;

5.3.1 Basi dati e metodologia utilizzate per la definizione degli scenari di evento

La metodologia utilizzata per caratterizzare il rischio incendi di interfaccia e la relativa elaborazione cartografica, come descritto nel Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019, definisce il grado di pericolo e di rischio di incendio calcolato su base regionale e riferito al singolo territorio comunale. La metodologia di calcolo recepisce quindi le nuove disposizioni ed è stata effettuata senza prendere in considerazione gli incendi verificatesi nell'ultimo quinquennio.

La pericolosità, pertanto, è stata calcolata dalla somma dei seguenti 6 parametri: incendiabilità, pendenza, esposizione, quota, rete stradale, centri abitati.

L'indice di rischio è dato dal prodotto delle seguenti variabili: pericolosità, vulnerabilità e danno potenziale, riferito all'intero territorio regionale suddiviso in quadrati di un ettaro e riclassificato in quattro classi: molto basso, basso, medio e alto.

L'elaborazione cartografica dei dati e delle informazioni è stata sviluppata utilizzando l'applicazione gvSIG 1.11.0 final.



5.3.2 La Pericolosità

La valutazione della Pericolosità di incendio in una determinata zona è stata effettuata sempre in ambito GIS utilizzando la cartografia aggiornata al 2017 in formato shape fornita dalla regione che rappresenta l'intero territorio sardo assegnando un codice colore per il livello di pericolosità corrispondente, come precedentemente descritto per la valutazione del rischio (verde pericolosità molto bassa, giallo pericolosità bassa, arancione pericolosità media, rosso pericolosità elevata).

Questo strato informativo indicizza e mappa il territorio regionale, classificandolo in base al pericolo di incendio boschivo e di interfaccia. La classificazione tiene conto della probabilità che un incendio boschivo e di interfaccia di una determinata intensità si verifichi e in un certo periodo di tempo, in una specifica area.

La cartografia fornita rappresenta quindi una base tramite il quale ricavare in maniera più accurata e approfondita il corrispondente grado di pericolo o rischio in quanto riassume quelle che precedentemente erano le caratteristiche del territorio analizzato tenendo conto del diverso tipo di vegetazione, incendi pregressi, pendenza del terreno, classificazione A.I.B. e tipo di contatto con aree boscate.

CLASSIFICAZIONE DEL PIANO AIB

La Classificazione AIB fornisce un indice di rischio incendi per ogni comune.

Nel PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019 - allegato *PIANIFICAZIONE COMUNALE E CARTA DELL'INDICE DI RISCHIO E DELLA PERICOLOSITA' DEI COMUNI DELLA SARDEGNA* è riportato l'indice di rischio AIB per ciascun comune della Sardegna; per il comune di Decimoputzu tale indice è pari a 1.

COMUNE	PREFETTURA	STAZIONE CFVA	PIANO COMUNALE	INDICE PERICOLOSITA'	DESCRIZIONE PERICOLOSITA'	INDICE RISCHIO	DESCRIZIONE RISCHIO
DECIMOMANNU	CAGLIARI	CAPOTERRA	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
DECIMOPUTZU	CAGLIARI	CAPOTERRA	DEFINITIVO	1	MOLTO BASSO	1	MOLTO BASSO
DESULO	NUORO	TONARA	ASSENTE	2	BASSO	3	MEDIO

Tabella 1: Indice di pericolosità e rischio per i comuni della Sardegna

(fonte :Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017 2019 - allegato Pianificazione comunale e carta dell'indice di rischio e della pericolosità dei comuni della Sardegna)

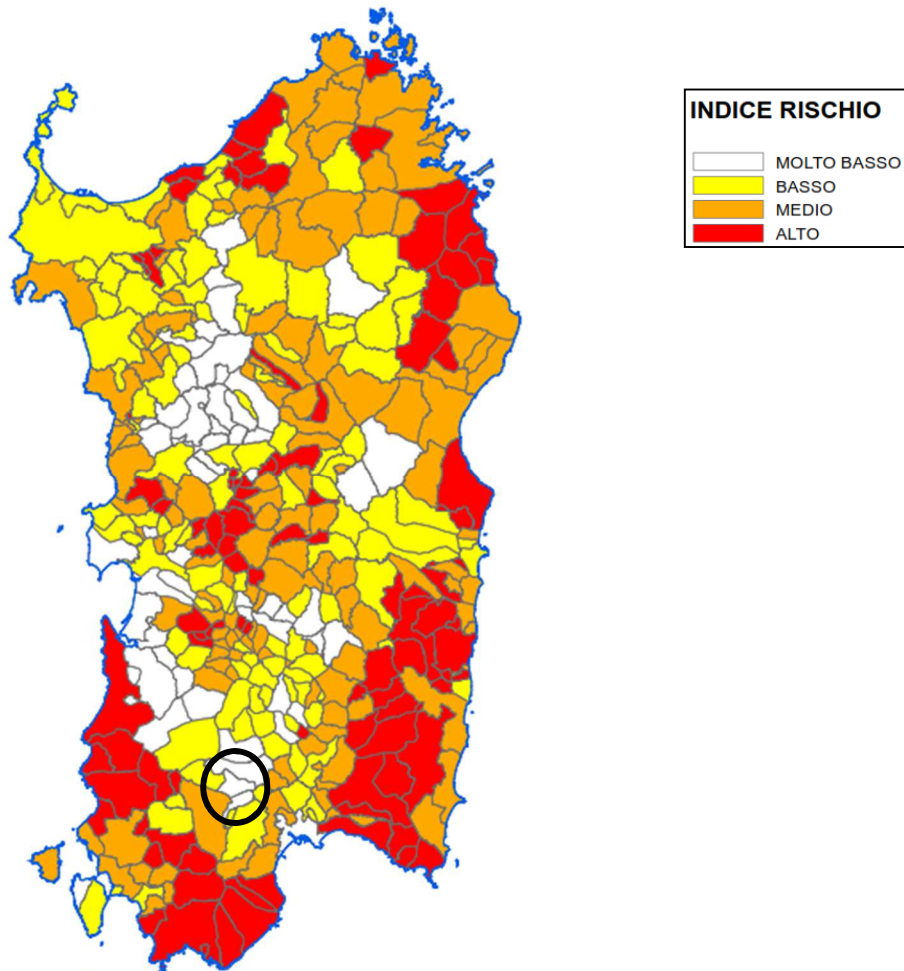


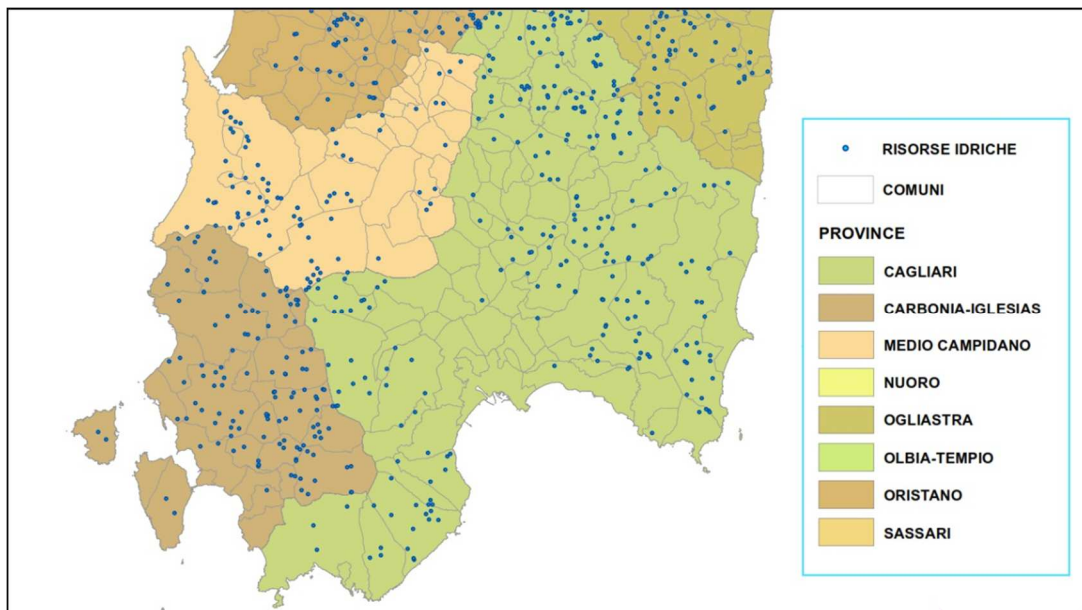
Figura 5 : Rappresentazione Cartografica dell'Indice di Rischio
(fonte : Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017 2019 - Cartografia allegata)

RISORSE NEL TERRITORIO COMUNALE DI DECIMOPUTZU E LIMITROFI

Negli elaborati allegati al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017 2019 sono riportate le risorse presenti nei territori comunali di tutta la Sardegna. Nelle seguenti tabelle si riportano le risorse che interessano direttamente il Comune di Decimoputzu.

5.4 Risorse Idriche

Risorse Idriche per lo spegnimento						
Risorsa:		P = pozzo; V = vascone fisso; VM = vascone mobile; LC = laghetto collinare; L = lago				
Tipologia utilizzabile da:		A = Canadair, Elicottero Regionale e Autobotti		D = Elicottero Regionale		
		B = Elicottero Regionale e Autobotti		E = Elicottero Regionale e Autobotti		
		C = Elicottero Regionale		G = Autobotti		
COP	STAZIONE CFVA	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	RISORSA	TIPOLOGIA
CAGLIARI	SENOBBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	SERRA SU ONNIGALLA	V	B
CAGLIARI	SENOBBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	IS ALOCCAS	LC	B
CAGLIARI	SENOBBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	SIPPUDA	V	B
CAGLIARI	SENOBBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	RUINAS	P	G
CAGLIARI	SINNAI	CA	SOLEMINIS	CHICCU LANDIRI	V	B
CAGLIARI	SENOBBI'	CA	SUELLI	MONTI ERANU	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	IS TRUISCUS	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	GIARA	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	S. ISIDORO	L	C
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	CAPIGLIA	V	B
CAGLIARI	BARUMINI	VS	TUILI	PERDA NIEDDA		B
CAGLIARI	DOLIANOVA	CA	USSANA	M: TREXENTA	V	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	AZIENDA BAGGI	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	VINALCOL	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	GENNA IS ABIS (DIGA CIXERRI)	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	AZIENDA CADAU	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	PRANU PORCEDDU	L	C





5.5 Stazioni forestali del CFVA

Stazioni Forestali del CFVA (UOC)							
STAZIONE	STIR	COMUNE	INDIRIZZO	AMBITO	AUTOMEZZI	AUTOBOTTI (capacità in litri)	N. OP.
BARUMINI	CA	BARUMINI	VIA SAN NICOLA	VILLANOVAFRANCA, TURRI, GENURI, LAS PLASSAS, SIDDI, USSARAMANNA, BARUMINI, GESTURI, SETZU, TUILI, VILLAMAR, PAULI ARBAREI	TERIOS, PATHFINDER	DOUBLE CAB[400], DAILY[1500]	9
CAGLIARI	CA	CAGLIARI	VIA LA PALMA, EDIFICIO SALI SCELTI	CAGLIARI, ELMAS	PUNTO, PANDA 4X4	DOUBLE CAB[400]	9
CAMPU OMU	CA	SINNAI	KM 30,900 S.S.125	BURCEI	TERIOS, PATHFINDER, GRAND VITARA	DOUBLE CAB[400]	15
CAPOTERRA	CA	CAPOTERRA	VIA TREVISO 1	DECIMOPUTZU, UTA, ASSEMINI, VILLASPECIOSA, DECIMOMANNU, CAPOTERRA	TERIOS, PATHFINDER, GRAND VITARA, DEFENDER	DOUBLE CAB[400], DAILY[1500]	18

5.6 Distaccamento Vigili del fuoco

Distaccamenti dei Vigili del Fuoco						
DISTACCAMENTO	COMANDO	SEDE DISTACCAMENTO		AMBITO	RADIO	N. OP
		COMUNE	INDIRIZZO			
CAGLIARI	CAGLIARI	CAGLIARI	VIALE MARCONI, 300	ASSEMINI, BURCEI, CAGLIARI, DECIMOMANNU, DOLIANOVA, DONORI, ELMAS, MARACALAGONIS, MONASTIR, MONSERRATO, QUARTU SANTELENA, QUARTUCCIU, SAN SPERATE, SANT'ANDREA FRIUS, SELARGIUS, SERDIANA, SESTU, SETTIMO SAN PIETRO, SINNAI, SOLEMINIS, USSANA, VILLASOR	VHF 74.1750 CH 62	
CARBONIA	CAGLIARI	CARBONIA	VIA ROMA	CALASETTA, CARBONIA, CARLOFORTE, GIBA, MASAINAS, NARCAO, NUXIS, PERDAXIUS, PISCINAS, PORTOSCUSO, SAN GIOVANNI SUERGIU, SANT'ANNA ARRESI, SANT'ANTIOCO, SANTADI, TEULADA, TRATALIAS, VILLAPERUCCIO	VHF 74.100 CH 50	24
IGLESIAS	CAGLIARI	IGLESIAS	VIA CANEPA N. 19	BUGGERRU, DECIMOPUTZU, DOMUSNOVAS, FLUMINIMAGGIORE, GONNESA, IGLESIAS, MUSEI, SILIQUA, UTA, VALLERMOSA, VILLAMASSARGIA, VILLASPECIOSA	VHF 74.100 CH 50	28



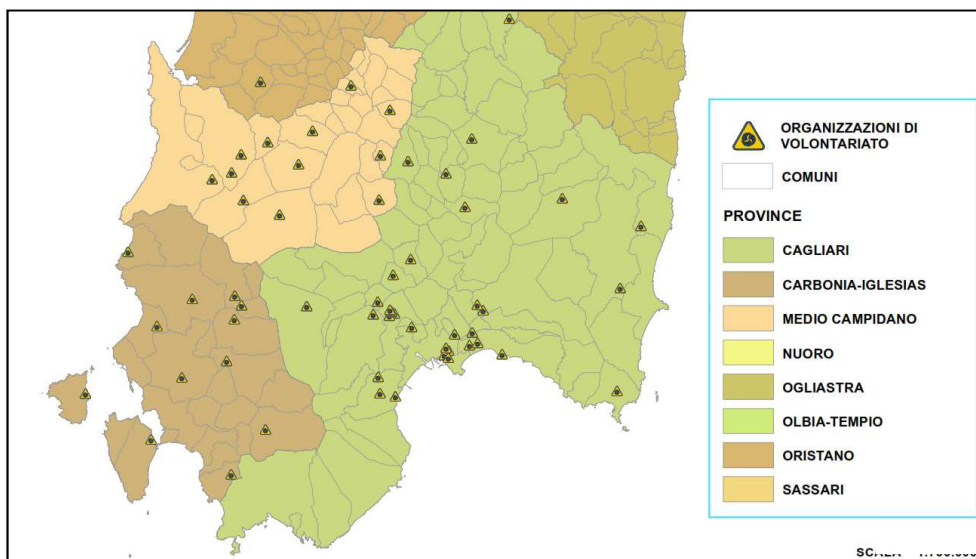
5.7 Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato di seguito riportate riguardano sia il Comune di Decimoputzu che i comuni limitrofi che operano, in caso si verifichi un'emergenza, anche all'interno del Comune di Decimoputzu.

Organizzazioni di Volontariato								
N. ELENCO	COMUNE	PROV.	COP	NOME ORGANIZZAZIONE	SEDE LEGALE	COMUNI OPERATIVITA'	MEZZI IN DOTAZIONE	N. Soci operativi
120	Assemini	CA	Cagliari	Assemini Soccorso	Via Campidano, 28	Assemini, e comuni limitrofi	Bremach gr35 LT 800, Land Rover 90 LT 400	8
123	Assemini	CA	Cagliari	L'Aquila Sardegna	Via Lisbona, 15	Assemini, Decimomannu, Sestu, Capoterra, Uta, S. Sperate, Villasor, Elmas, Nuraminis, Cagliari, Monastir, Decimoputzu	Land Rover 110 LT 400	10
57	Assemini	CA	Cagliari	Nucleo Operativo Orsa	Via Kennedy, 27	Assemini, Elmas, Decimomannu, Decimoputzu, Uta, Capoterra, Villasor, Elmas, Cagliari, Villaspecciosa	Bremach LT 800, Bremach LT 800, Iveco Daily LT1200, Land Rover 90 LT 400, Mitsubishi L200 LT.400, Scam 55 LT 1700	46
37	Assemini	CA	Cagliari	ProCiv Arci Assemini	Via Iglesias, 34	Assemini e Isola Amm.va, Cagliari, Elmas, Sestu, Decimomannu, S. Sperate, Uta, Villaspecciosa, Capoterra	Bremach LT 800, Daily LT 700, Panda 4x4 + autoreg.te, Land Rover 110 LT 400	34
104	Assemini	CA	Cagliari	ProCiv Augustus	Via Mandrolisai, 21	Assemini, Isola amm.va, Capoterra, Uta, Decimomannu, Decimoputzu, Villaspecciosa, Cagliari, Elmas, S. Sperate	Mitsubishi L200 LT.400, Mazda pickup LT 600, Land Rover 110 LT 400, Fiat Ducato Ambulanza	21
27	Cagliari	CA	Cagliari	Alba	Via XXVIII Febbraio, 17	Cagliari, Monserrato, Sestu, Selargius, Quartu S. Elena, Quartucciu, Capoterra, Elmas, Assemini	Land Rover 90 LT 400	9
70	Cagliari	CA	Cagliari	Nucleo Volontariato e Prot. Civile A.N.C.	Via Grazia Deledda, 5A	Cagliari, Quartu S. Elena, Selargius, Monserrato, Quartucciu	Isuzu LT 400, Land Rover 90 LT 400	6
130	Cagliari	CA	Cagliari	Thanit	Via Della Pineta, 77	Cagliari, Capoterra, Elmas, Sestu, Monserrato, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Selargius	Land Rover 90 LT 400	10
105	Cagliari	CA	Cagliari	VAB Sardegna	Piazza Spagna, 1	Cagliari e comuni limitrofi	Bremach LT 800, Land Rover 110 LT 400	16
20	Capoterra	CA	Cagliari	Fraternità della Misericordia	Via Montello, 6B	Capoterra, Uta, Assemini, Sarroch, Pula	Land Rover 90 LT 400, Ford PK LT 400, Land Rover 110 LT 400, Fiat scudo 9 posti	20
16	Capoterra	CA	Cagliari	Grù S.A.P.	Loc.Strada 2, 3 - Poggio dei Pini	Capoterra, Sarroch, Pula, Uta, Villa, S. Pietro, Uta, Assemini	Land Rover 90 LT 400, Ford Ranger LT 400, Bremach LT 800, Land Rover 110 LT 400	40

Organizzazioni di Volontariato								
N. ELENCO	COMUNE	PROV.	COP	NOME ORGANIZZAZIONE	SEDE LEGALE	COMUNI OPERATIVITA'	MEZZI IN DOTAZIONE	N. Soci operativi
79	Capoterra	CA	Cagliari	Protezione Civile Santa Barbara	c/o Marco Solinas strada 64 ^a , n. 3 Poggio dei Pini	Capoterra, Uta, Assemini, Sarroch	Land Rover 110 LT 400, Land Rover 90 (6 Posti)	13
122	Decimomannu	CA	Cagliari	Radio Soccorso CB	Via Eleonora d'Arborea, 43	Decimomannu, e comuni limitrofi	Land Rover 90 LT 400	4
12	Elmas	CA	Cagliari	S.O.S. Elmas	Via Gillacquas, 4	Elmas, Cagliari, Assemini, Sestu, Capoterra, Uta, Monserrato	Land Rover 110 LT 400	15


85	Uta	CA	Cagliari	A.C.S.M.	Via Umberto I, 31	Uta, Villaspecciosa, Decimoputzu, Assemini, Decimomannu, Siliqua, Capoterra	Iveco 80/60 LT 3000, Land Rover 110 LT 400, Land Rover 90 (7 Posti)	50
36	Villaputzu	CA	Cagliari	A.V.P.C. Sarrabus Gerrei	Via Petrarca, 12	(SOLO PRESIDIO) Villaputzu, Muravera, S.Vito	Land Rover 90 LT 400, Land Rover 110 LT 400	10
50	Villasalto	CA	Cagliari	Volontari Rossana Angius	Via Lamarmora, 1	Villasalto, S.Nicol Gerrei, Armungia, S.Vito, Silius.	Fiat Iveco 80/13 LT3000, Land Rover 110 LT 400	8





6 PARTE GENERALE

6.1 Strutture a rischio

Di seguito sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico e la viabilità di importanza strategica, che risultano comprese all'interno dell'Interfaccia, individuate nella tavola *I_INC Carta degli Esposti Area Urbana* allegata al presente documento, mediante l'apposita simbologia: 

È necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura della **Funzione assistenza alla popolazione** avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.



6.2 Strutture e persone esposte al rischio incendi di interfaccia

Per **Esposti** si intendono tutte le strutture antropiche che, ricadendo all'interno dell'Interfaccia, sono suscettibili e vulnerabili a rischio incendi, ossia:

- ospedali e altre strutture sanitarie;
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- scuole di ogni livello;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione, impianti sportivi, biblioteche);
- strutture ricettive (alberghi, ristoranti, B&B);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Dall'analisi completa del Territorio comunale di Decimoputzu sono state individuate una serie di strutture ricadenti all'interno dell'interfaccia o in prossimità di questa, considerate particolarmente sensibili e vulnerabili al rischio incendi da interfaccia, riportate nella *Tavola 1a_INC* allegate al presente documento e nella seguente Tabella 2.

N° ESPOSTO	STRUTTURA	N° TAV	UBICAZIONE	TELEFONO
1.	Guardia medica	TAV 1	Via San Giovanni, 25	070 965375
2.	Campo sportivo	TAV 1	Via Cagliari, 8	
3.	Cimitero comunale	TAV 1	Via Villaspeciosa, 55	
4.	Associazione Di Protezione Civile AVAD	TAV 1	Via S. Francesco	
5.	Stadio	TAV 1	Via S. Francesco, 4	
6.	Parco	TAV 1	Via del Parco	
7.	Scuola di musica	TAV 1	Via Alessandro Volta, 13	

Tabella 2 :Strutture Esposte a Rischio Incendi da interfaccia

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Dall'analisi sono state individuate anche una serie di strutture extra urbane ricadenti all'interno dell'interfaccia o in prossimità di questa, considerate particolarmente sensibili e vulnerabili al rischio incendi da interfaccia, riportate nella *Tavola 1b_INC* allegate al presente documento e nella seguente

Tabella 3

STRUTTURA	N° TAV	UBICAZIONE
Ippodromo	TAV 1	Loc. Pranu sa Carroccia
Chiesa San Basilio	TAV 1	San Basilio
Campo di tiro a volo	TAV 1	Loc. Campus de Monte Idda
Stazione di ricarica veicoli elettrici	TAV 1	Loc. Perdu Mereu

Tabella 3 Strutture Esposte a Rischio Incendi da interfaccia

Oltre alle strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno dell'interfaccia, nella *Tavole 1_INC Carta degli Esposti Area Urbana*, allegata al presente documento, sono state individuate le persone diversamente abili e non autosufficienti, ossia coloro che deambulano solo con ausilio da parte di terzi, si spostano sulla carrozzina oppure sono allettate.

L'ubicazione di ciascuna persona non autosufficiente è stata contrassegnata nelle TAV 1_INC con apposita simbologia



NON AUTOSUFFICIENTI ALLETTATI

PERSONE CHE NECESSITANO DI
AUSILI PER LA DEAMBULAZIONE

In particolare, si è deciso di distinguere tra le persone allettate e quelle che si muovono con l'ausilio della carrozzina, in ragione del fatto che le prime necessitano di almeno tre soccorritori, per le seconde sono sufficienti due soccorritori.

In totale sono stati censiti all'interno delle aree pericolose 2 persone in grado di deambulare solo con ausili o carrozzina e due allettate per cui il numero di soccorritori necessari all'evacuazione è pari a 10.

Per rispetto della normativa sulla Privacy, l'elenco completo dei nomi e indirizzi è disponibile solo nella copia in uso al Sindaco o all'assistente sociale.

Si riporta l'elenco completo delle persone giudicate non autosufficienti aggiornato al 16 Marzo 2018 con in evidenza le persone ricadenti all'interno dell'interfaccia di rischio incendi:

NUMERO	INDIRIZZO	CLASSE DISABILITÀ
1.	VIA GARIBALDI N. 16	UTILIZZO AUSILI/DEAMBUL ATORI
2.	VIA BELLINI N 21	UTILIZZO AUSILI/ DEAMBULATORI



3.	VIA GIARDINI N 62	ALLETTATO
4.	VIA DONIZETTI N 54	ALLETTATO

Tabella 4 Elenco persone non autosufficienti esposte a rischio incendi di interfaccia

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



6.3 Censimento delle risorse

6.3.1 Censimento delle risorse comunali

Materiali – In dotazione al comune.

Nessuno

Mezzi – In dotazione al comune.

Nessuno

6.3.2 Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:

Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Nessuno

Mezzi – In dotazione alle associazioni di protezione civile.

Nessuno

6.3.3 Censimento Ditte Esterne

Materiali in dotazione a ditte o aziende private

Nessuno

6.3.4 Volontariato e altre associazioni

Nessuno



6.3.5 Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) sia pubbliche che private

Tipologia	Posti letto	Ubicazione (Via, P.zza)	Referente Nominativo	Telefono/Cellulare Fax/e-mail
Distretto Sanitario Cagliari - Area Vasta Ovest		Via Nebida - Cagliari		Direzione e Segreteria :070.6096219-279 Coordinamento infermieristico : 070.6096278
Ospedale Businco		Via Jenner - Cagliari		Tel. 070.6095367
Ospedale SS. Trinità		Via Is Mirrionis -Cagliari		Tel. 070.605772
Ospedale Marino		V.le Poetto - Cagliari		Tel. 070.6094412
Ospedale Microcitemico		Via Jenner - Cagliari		Tel. 070.6095552
Ospedale R. Binaghi		Via Is Guadazzonis - Cagliari		Tel. 070.6093149
Pronto Soccorso P.O. SS. Trinità		Via Is Mirrionis, 92 - Cagliari		Tel. 070.281925
Pronto Soccorso P.O. Marino		Viale Poetto, 12 - Cagliari		Tel. 070.370222

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

6.3.6 Enti gestori dei servizi essenziali

Aziende / Society	Telefono	Referente	Telefono/Cellulare	Fax/e-mail
ATO gestita da ABBANO S.p.a. Gestione acquedotto comunale	70.6032084	Distretto 1 :	70.6032084	70.53755855
	70.8675645	Via Cornalias - Cagliari	70.8675645	70.8676697
		Piazza Des sà - Quartu S.Elena		infoclienti.distretto1@ abbanoa.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

6.3.7 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

N° progressivo	Tipologia (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, ecc.)	Ente responsabile	Referente	Telefono
1	impianto distribuzione di carburanti	Carburanti Q8	070 963 9702	Strada Statale 130, 09010 Decimoputzu CA



I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

7 Aree di protezione civile


Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Si tratta di aree polifunzionali che hanno una funzione ordinaria per la quale sono sottoposte a continua manutenzione e, in caso di emergenza, possono essere utilizzate come punto di raccolta o per l'accoglienza della popolazione e/o ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1.  aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso (in verde in cartografia);
2.  aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni (in rosso in cartografia);

Le aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Si tratta di strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

3.  aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso della popolazione (in giallo in cartografia).

Il requisito fondamentale di queste aree è che siano localizzate fuori dalla fascia di pericolo: generalmente coincidono con siti posti a quote superiori a quelli circostanti sia in ambito urbano che extraurbano.

Considerando che l'Interfaccia è una fascia ampia 50 m che racchiude il nucleo abitato principale e i nuclei minori, nella parte centrale del centro abitato da essa racchiuso sono state individuate diverse aree idonee ad essere utilizzate per attesa, accoglienza e ammassamento soccorsi.

La popolazione deve infatti recarsi in queste aree durante l'emergenza, seguendo una precisa viabilità di evacuazione, riportata insieme alle aree di emergenza nella *TAV 3_INC Carta delle emergenze*.

Di seguito si elencano le aree di emergenza individuate.



Le aree di emergenza individuate nel territorio comunale di Decimoputzu (vedi *Tav 3_INC*) sono:

1 Aree di attesa
1a - Scuola dell'infanzia, Via degli agricoltori 13
1b - Scuola, Via Gramsci 14
1c - Giardini fronte case schiera, Via Cagliari
1d - Spazi esterni Piazza S. Giorgio; Chiesa n. S. delle Grazie, Via Chiesa
1e - Spazio esterno Supermercato Conad, Via Centrale
1f - Piazza della fontana, Via Montegratico

2 Area di Accoglienza alla popolazione
2a - Scuola dell'infanzia, Via degli agricoltori 13
2b - Scuola, Via Gramsci 14
2c - Biblioteca comunale, Via Nora

3 Area di Ammassamento Soccorsi
3a - Area pista modellismo, Via Nora
3b - Parcheggi fronte campo sportivo, Via Cagliari 2-8
3c - Parcheggi Piazza San Giorgio presso Stadio, Piazza San Giorgio – Via dell'oratorio
3d - Parcheggi, Via Galileo Galilei 2-12

A servizio della popolazione sia nelle aree di accoglienza che in quelle di attesa verranno istituiti dei **Punti Informazioni** dove i cittadini troveranno personale formato (Volontari di Protezione Civile) che potrà dare una prima assistenza alla popolazione e tutte le informazioni necessarie.

7.1 Report fotografico aree di emergenza

Teatro comunale Maria Carta, Scuola secondaria di primo grado, Via Scuole, Via Antonio Gramsci

1a-Area di attesa: Scuola dell'infanzia, Via degli agricoltori 13	Area: <i>1560 m²</i> Capienza: <i>312 persone</i>
2a-Area di accoglienza alla popolazione: Scuola dell'infanzia, Via degli agricoltori 13	Area: <i>1000 m²</i> Capienza: <i>200 persone</i>



Figura 6 : Vista Scuola Via degli Agricoltori



Figura 7: Foto Scuola Via degli Agricoltori

Are di emergenza Scuola Via Gramsci 14

1b-Area di attesa: Scuola Via Gramsci 14	Area: <i>800 m²</i> Capienza: <i>160 persone</i>
2b-Area di accoglienza alla popolazione: Scuola Via Gramsci 14	Area: <i>2000 m²</i> Capienza: <i>400 persone</i>



Figura 8 : Vista aerea Scuola Via Gramsci

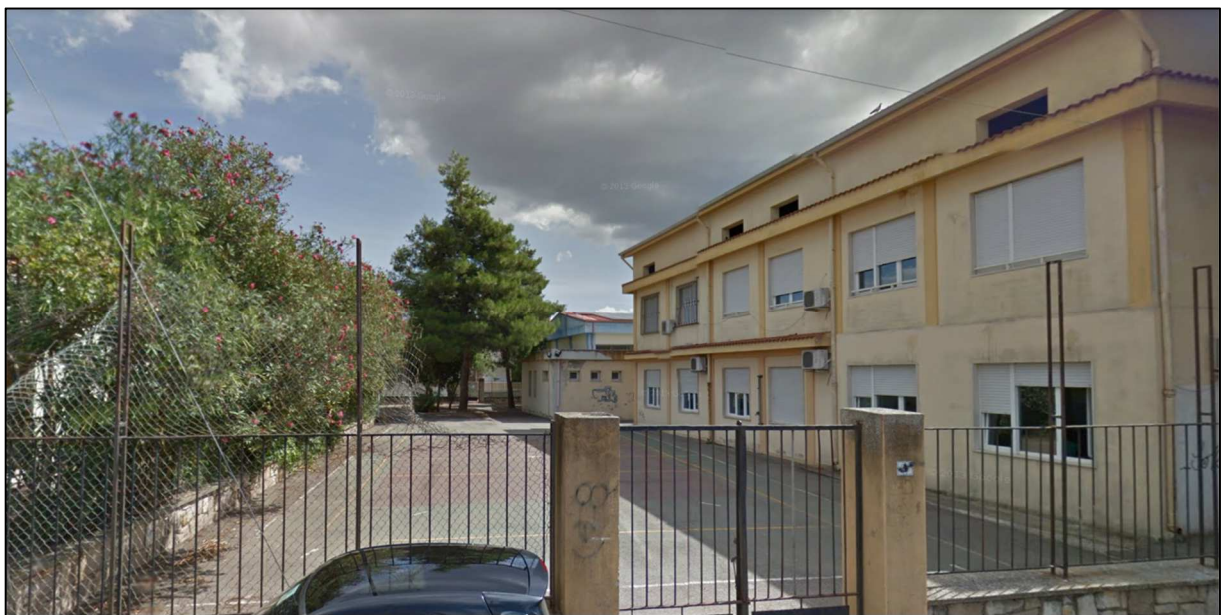


Figura 9: Foto Scuola Via Gramsci



Figura 11 Foto area attesa fronte schiere Via Cagliari

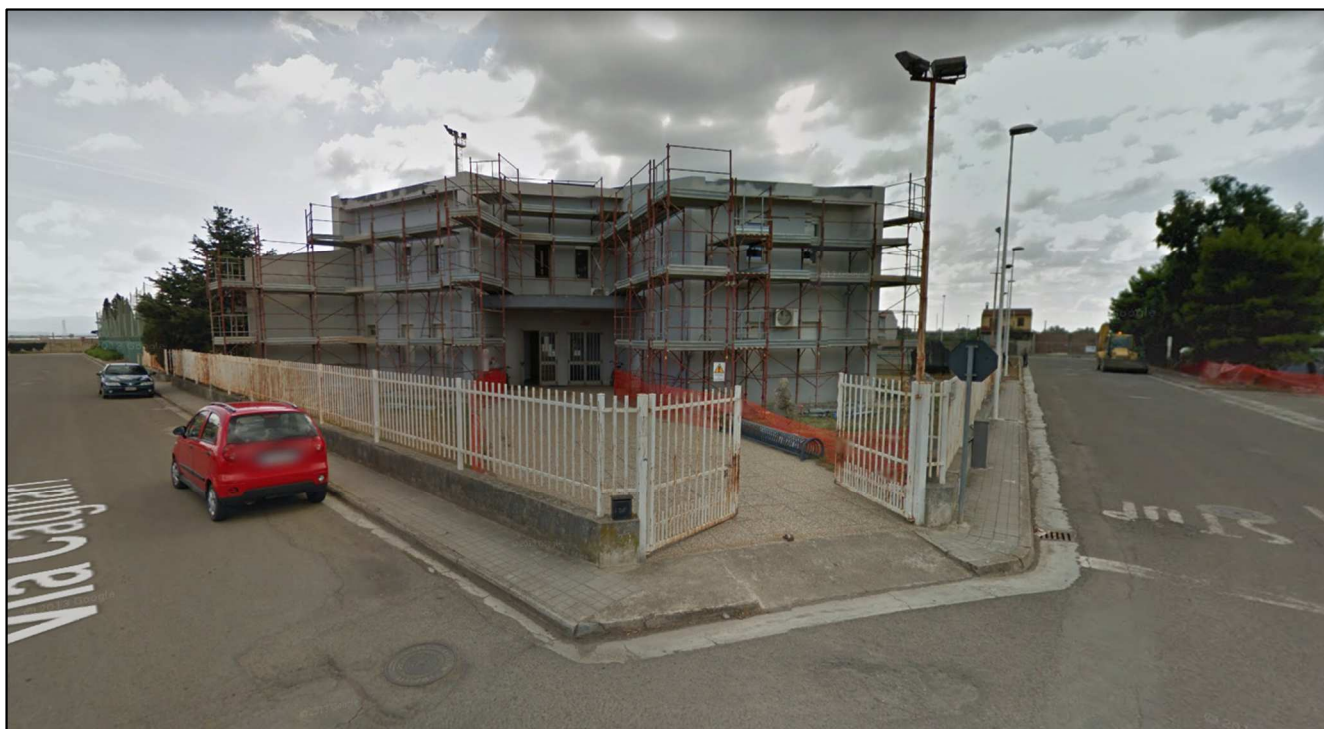


Figura 12 - Foto area di accoglienza Biblioteca comunale



Figura 13 - Foto area di ammassamento soccorsi pista automodellismo Via Cagliari



Figura 14 - Foto area di ammassamento soccorsi parcheggi Via Cagliari

Are di emergenza Chiesa n. S. delle Grazie, chiesa San Giorgio megalomartire, Piazza S. Giorgio



Figura 16 Foto area di emergenza Via Chiesa 31, piazza chiesa n. S. delle Grazie



Figura 17 Vista area di attesa Piazza s. Giorgio



Figura 18 Vista area di ammassamento soccorsi Piazza S. Giorgio pressi stadio

Are di emergenza interne: Piazza Dell'Acqua Bella; Piazza della Fontana

1e-Area di attesa: Via Centrale\Piazza Dell'Acqua Bella, fronte Conad;	Area: <i>260 m²</i> Capienza: <i>52 persone</i>
1f-Area di attesa: Piazza della Fontana, Via Montegraticco;	Area: <i>300 m²</i> Capienza: <i>60 persone</i>



Figura 19 : Vista area di attesa Campo sportivo Via Iglesias



Figura 20 – Area di attesa: Piazza Dell'Acqua bella/Via Centrale



Figura 21 - Area di attesa: Piazza della Fontana



Aree di emergenza Via Galileo Galilei

3d- Area di ammassamento soccorsi Area non pavimentata Via Galileo Galilei;	Area: 260 m ² Capienza: 52 persone
---	--



Figura 22 - Foto area di ammassamento soccorsi, Via Galileo Galilei



TABELLA AREE EMERGENZA DECIMOPUTZU - RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

AREA DI ATTESA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDI	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3_INC)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX_____	REFERENTE	TELEFONO/CELLULARE (REFERENTE)
SCUOLA DELL'INFANZIA	1a	VIA DEGLI AGRICOLTORI 13				
SCUOLA MEDIA	1b	VIA GRAMSCI 14				
GIARDINI FRONTE CASE SCHIERA	1c	VIA CAGLIARI				
SPAZI ESTERNI PIAZZA S. GIORGIO	1d	PIAZZA S. GIORGIO; CHIESA N. S. DELLE GRAZIE, VIA CHIESA				
SPAZIO ESTERNO SUPERMERCATO CONAD	1e	PIAZZA S'ACQUA BELLA				
PIAZZA DELLA FONTANA	1f	VIA MONTEGRANATICO				
AREA DI ACCOGLIENZA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDI	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3A_INC)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX_____	REFERENTE	TELEFONO/CELLULARE (REFERENTE)
SCUOLA DELL'INFANZIA	2a	VIA DEGLI AGRICOLTORI 13				
SCUOLA MEDIA	2b	VIA GRAMSCI 14				
BIBLIOTECA COMUNALE	2c	VIA NORA				
AREA DI AMMASSAMENTO IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDI	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3A_INC)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX_____	REFERENTE	TELEFONO/CELLULARE (REFERENTE)
PISTA AUTOMODELLISMO	3a	VIA CAGLIARI				
AREA FRONTE CAMPO SPORTIVO	3b	VIA CAGLIARI				
PARCHEGGI, SPIAZZO ASFALTATO	3d	VIA GALILEO GALILEI 2-12				

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo





7.2 Pianificazione della viabilità

Per l'attuazione del piano di evacuazione è stato definito uno specifico piano del traffico, che evidenzia su opportuna cartografia le vie di fuga con le direzioni di flusso, l'ubicazione dei cancelli e la viabilità dedicata ai soccorsi (vedasi *TAV 3_INC*).

Tale piano è stato realizzato sulla base degli scenari ipotizzati e contiene i seguenti elementi:

- la viabilità di emergenza e di evacuazione (si intende l'insieme delle arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e all'evacuazione della popolazione);
- I cancelli (luoghi nei quali i vigili urbani e la polizia stradale assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la non accessibilità da esterni alle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori);

Nello specifico, si è cercato di individuare le principali arterie che, per dimensioni e facilità d'accesso, consentano di intervenire in caso di urgenza con la massima tempestività ed efficacia. La direzione di flusso, sia pedonale che automobilistico, conduce alle aree di attesa, in modo da consentire alla popolazione di riversarsi facilmente e senza ostacoli su tali percorsi, preferibilmente con una evacuazione controllata e assistita, utilizzando dove necessario l'ausilio dei mezzi che sono diretti al medesimo punto di raccolta.

La viabilità individuata è distinta in due tipologie:

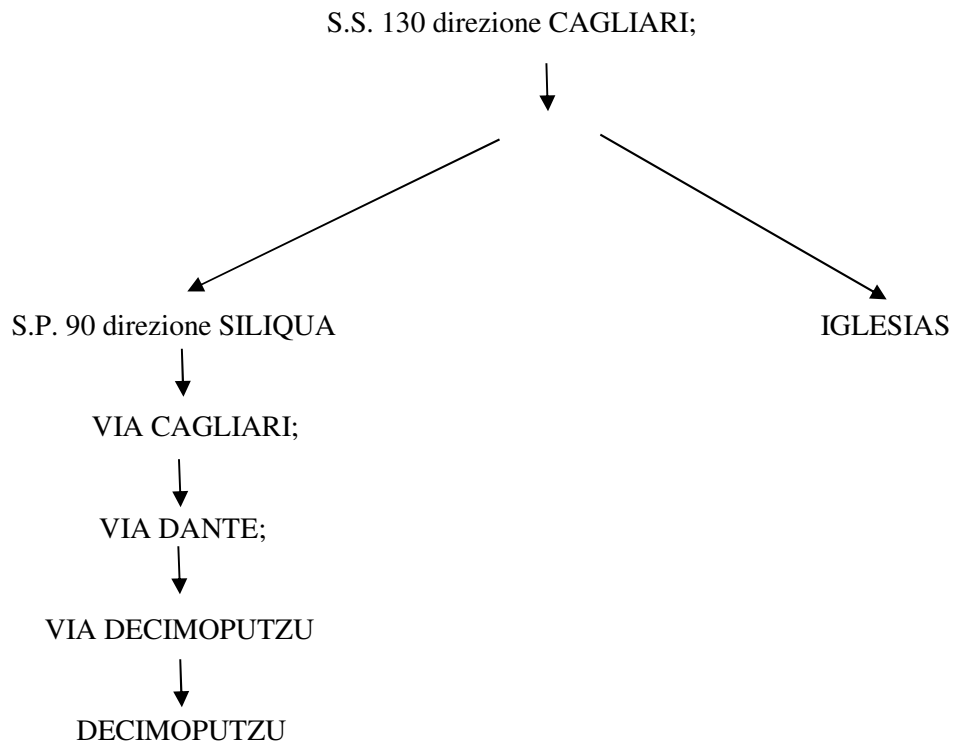
- di emergenza riservata per quanto possibile ai soccorsi (colore magenta);
- di evacuazione della popolazione (frece di colore verde);

Per quanto possibile si è cercato di tenere distinti i due tipi di percorso, da una parte per evitare di creare intralcio ai soccorsi e dall'altra per facilitare l'evacuazione della popolazione verso le aree di emergenza: le strade individuate per i soccorsi sono infatti quelle più esterne e periferiche, ritenendo sia più celere percorrere una strada più lunga ma meno centrale, in cui la possibilità di trovare auto parcheggiate, traffico o quant'altro sia molto remota. I percorsi di evacuazione, al contrario, sono quelli più interni e veloci, collegati alle aree di emergenza anche tramite stradine secondarie percorribili a piedi o da veicoli di piccole dimensioni.



7.3 Viabilità di emergenza

I percorsi dedicati ai soccorsi per raggiungere le aree di pericolosità sono indicati in cartografia col colore magenta (—) e interessano le seguenti strade:





7.4 Viabilità di evacuazione


I percorsi di evacuazione per la popolazione hanno lo scopo di far raggiungere nel minor tempo possibile le aree di emergenza con i propri mezzi e spesso possono coincidere con la viabilità di emergenza. La viabilità di evacuazione è indicata in cartografia col colore verde (—) e prevede, rispettando i sensi unici della viabilità esistente, i seguenti percorsi:

1. Via degli Agricoltori,
Procedi in direzione est da Via degli Agricoltori verso Via G. Leopardi 115 m
Via degli Agricoltori, 13  

2. Via P. Nenni,
Procedi in direzione nordest da Via P. Nenni verso Via G. Leopardi 309 m
Svolta a sinistra e prendi Via degli Artigiani 96 m
Svolta a sinistra e prendi Via degli Agricoltori 4 m
Via degli Agricoltori,  

3. Via Giardini, 70a
Procedi in direzione nordest da Via Giardini verso Via Bellini 143 m
Svolta a sinistra e prendi Via Donizetti 72 m
Via Donizetti, 59,  

4. Via Giovanni Maria Angioy, 1,
Procedi in direzione est da Via Giovanni Maria Angioy verso Via Tola 36 m
Svolta leggermente a destra per rimanere su Via Giovanni Maria Angioy 123 m
Via Giovanni Maria Angioy, 16,  

5. Via Bellieni, 19,
Procedi in direzione est da Via Bellieni verso Via Bachelet 65 m
Continua su Via U. la Malfa 93 m
Svolta a sinistra e prendi Via Nora 87 m
Via Cagliari, 10,   

6. Via Roma, 10-12,
Procedi in direzione sudovest da Via Roma verso Via Montegratico 217 m
Svolta a sinistra e prendi Via Casa Comunale 83 m
Via Chiesa, 14,  



7.5 I cancelli

Nella *Tav 3_INC* sono riportate due tipologie di cancelli, quelli di competenza comunale, in capo al C.O.C. e indicati col simbolo triangolare arancio e quelli di competenza extra-comunale indicati col cerchio arancio e gestiti dalla polizia stradale.

La funzione principale di questi cancelli è quella di evitare che gli automobilisti si dirigano verso le zone a rischio dell'abitato quando questo è interessato da un incendio di interfaccia e di consentire piuttosto di dirottare i veicoli verso un percorso alternativo sicuro o, laddove ciò non fosse possibile, di permetterne l'inversione di marcia. In questo modo da una parte si mettono al sicuro gli automobilisti, dall'altra si evita che questi entrino nelle aree interessate dall'alluvione e vadano a intralciare la macchina dei soccorsi andando a impegnare la viabilità di emergenza e di evacuazione. Analogamente i cancelli di competenza comunale, sotto il controllo della Polizia Municipale eventualmente coadiuvata dalle associazioni di protezione civile, hanno lo scopo di:

- ✓ fornire ai cittadini tutte le informazioni sull'evento in atto indicando loro ad esempio, la viabilità da seguire per l'evacuazione;
- ✓ evitare che la popolazione residente intralci le operazioni di evacuazione e di soccorso;

Nella tabella sottostante sono riportati tutti i cancelli indicati in cartografia.



DECIMOPUTZU CENTRO URBANO - CANCELLI

N°	Tipo	Ubicazione	Referente cancello	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
1	▲	VIA CENTRALE, 2			
2	▲	VIA S. ANTONIO, 43			
3	▲	VIA GRANDE, VICO I SANT ISIDORO			
4	▲	VIA GARIBALDI, 13			
5	▲	VIA VILLACIDRO, 109			
6	▲	VIA VILLASPECIOSA, 44			
7	▲	VIA SAN GIOVANNI 60			
8	▲	VIA S. BASILIO 102			

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



Di seguito si sintetizzano le caratteristiche essenziali dei cancelli:

- 1.- Compiti.** Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico verso l'Interfaccia per ridurlo al minimo indispensabile.
- 2.- Composizione squadre.** Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano.
- 3.- Divisa.** Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
- 4.- Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
- 5.- Contatto con i civili.** Il contatto con i civili che vogliono accedere alle aree evacuate deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
- 6.- Accesso improrogabile.** Nel caso in cui la necessità di accedere alle zone evacuate sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sola operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato
- 7.- Segnaletica.** Perché sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.
- 8.- Segnaletica luminosa.** Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
- 9.- Visibilità.** Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. È quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.



10.-Durata del turno. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11.-Collegamento. I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti tramite radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.

12.-Coordinamento. Tutte le squadre addette ai cancelli devono essere **coordinate dal responsabile della viabilità** e, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13.- Formalità Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita
- Ora prevista per il rientro
- Nomi di tutti i componenti la squadra
- Nome o numero del cancello dove si sta recando
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.



8 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Ai fini di garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale, ciascuno obiettivo deve essere illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- Una definizione iniziale, in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;
- L'individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi.

La strategia operativa adottata è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile.

Gli obiettivi previsti dal piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale che si caratterizza per una elevata complessità, notevolmente condizionata dalla forte densità abitativa delle aree extraurbane e dall'articolato assetto urbanistico. Tutti questi fattori non possono non influenzare la strategia utilizzata nella redazione del piano e determinano una certa difficoltà organizzativa e logistica nell'individuazione delle aree di emergenza e della viabilità soprattutto in ambito extraurbano dove è stato necessario censire le principali aziende e individuare per ciascuna di esse una zona sicura dove convergere in caso di fenomeni meteorologici avversi.



8.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

La regione Sardegna si è dotata di uno strumento normativo che delinea le modalità di allertamento in caso di emergenza Incendi. Tale strumento è il *Piano regionale di previsione, prevenzione, e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019*, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 25/8 del 23 maggio 2017, nel quale sono riportati i compiti e le procedure da seguire da parte dei vari soggetti coinvolti in caso di emergenza incendi.

In particolare, l'attività di coordinamento della lotta attiva è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente del Servizio Protezione Civile e Antincendio della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (S.O.U.P.), che rappresenta la struttura operativa nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi.

Il presente piano di emergenza prevede proprio le modalità con le quali il **Comune** garantisce i collegamenti telefonici, fax e e-mail con la **S.O.U.P** per la ricezione e la tempestiva presa in visione della dichiarazione di giornata ad elevato pericolo d'incendio, con il C.O.P. di Cagliari (Centro Operativo Provinciale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale), con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul proprio territorio (Carabinieri, Polizia Municipale, Asl) e con i **Comuni** limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Protezione Civile comunale e al Responsabile della Polizia Municipale i cui compiti sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.



8.2 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva presso la stessa sede comunale un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, il Centro Operativo Provinciale di Cagliari e gli altri enti indicati nel modello d'intervento. Inoltre, vengono realizzati un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà interfacciarsi con le altre strutture comunali afferenti all'unione in modo da valutare, in funzione dell'entità dell'evento in atto, la necessità di gestire l'emergenza tramite il C.O.I. Centro Operativo Intercomunale.

Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 e costituito dal responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione di un telefono, un fax e un computer.

8.3 Centro Operativo Provinciale (C.O.P.)

La legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 stabilisce che "Per migliorare l'attività di coordinamento delle attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi, gli ambiti territoriali regionali del sistema antincendio coincidono con i servizi ripartimentali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale."

Le unità territoriali di riferimento pertanto sono le giurisdizioni dei Servizi Territoriali - Ispettorati Ripartimentali del CFVA di Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania, presso i quali sono allestite le relative Sale operative e sono attivati i Centri Operativi Provinciali (COP) con competenza territoriale sopra comunale. Negli Ispettorati di Oristano, Lanusei, Iglesias e Nuoro, le sale operative dei COP sono allestite rispettivamente presso le Basi Operative di Fenosu, San Cosimo, Marganai e Farcana.

La direzione dei COP, il coordinamento delle attività di sala e il regolare scambio di informazioni fra le funzioni delle diverse componenti, è svolta dal Direttore del Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA competente o, in sua assenza, da personale del Corpo forestale presente in turno, su delega del Direttore.

Il COP è struttura operativa territoriale nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni per la gestione dello spegnimento degli incendi da parte di tutte le componenti. In caso di incendi urbani o di interfaccia l'informazione è comunicata, per i rispettivi interventi di competenza, ai Vigili del Fuoco e alla funzione Spegnimento del CFVA presenti in sala SOUP, che provvederanno contestualmente ad informare la funzione volontariato e assistenza alla popolazione della Protezione civile presente in sala SOUP.



Nelle giornate in cui si prevede una fase operativa di Preallarme che interessi l'ambito di competenza del COP, la Direzione del COP è assunta dal direttore del Servizio Ispettorato del CFVA competente, o dal suo sostituto, che deve garantire la presenza in sala.

Di seguito si riporta la dotazione organica di base dei COP in condizioni ordinarie. Possono essere disposte eventuali modifiche in funzione sia dell'andamento meteorologico della stagione estiva, in relazione all'attività previsionale, sia in funzione degli eventi in atto.

Funzioni del COP

Il personale del **Corpo forestale e di vigilanza ambientale**:

- provvede, quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle Stazioni forestali di competenza le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva e le fornisce alla SOUP - funzione spegnimento;
- coordina e supporta le attività antincendi nella giurisdizione di competenza, compresa l'eventuale attivazione della propria colonna mobile, e su richiesta della SOUP - funzione spegnimento, provvede all'approntamento e all'invio dell'autocolonna per interventi fuori giurisdizione;
- dispone del mezzo aereo regionale assegnato con contestuale assenso della SOUP - funzione spegnimento;
- richiede alla SOUP - funzione spegnimento, risorse aeree e terrestri del CFVA dislocate in altre giurisdizioni e l'intervento di concorso aereo nazionale;
- su richiesta della SOUP, funzione spegnimento, provvede all'immediata movimentazione dei mezzi aerei regionali per gli interventi al di fuori della giurisdizione di competenza;
- inserisce nel sistema Fire Cloud tutte le informazioni sugli incendi in atto per quanto di competenza;
- attiva le risorse dell'Agenzia FoReSTAS nella propria giurisdizione;
- attiva le Organizzazioni di volontariato nella propria giurisdizione con priorità di impiego in funzione della tempestività dell'intervento;
- richiede al funzionario dell'Agenzia FoReSTAS presente nel COP la movimentazione di risorse aggiuntive dell'Agenzia appartenenti all'ambito di giurisdizione di altro COP;
- richiede alla funzione volontariato e assistenza alla popolazione della SOUP l'attivazione e l'intervento di Organizzazioni di volontariato appartenenti all'ambito di giurisdizione di altro COP;
- informa il Corpo dei Vigili del Fuoco del verificarsi di incendi di interfaccia e/o che interessino zone tra il sistema urbano e quello rurale;



- fornisce alla SOUP funzione spegnimento del CFVA, in caso di assenza in sala COP del qualificato dei Vigili del Fuoco, le informazioni relative agli incendi periurbani e/o in prossimità di insediamenti e infrastrutture, che provvederà contestualmente ad informare la funzione volontariato e assistenza alla popolazione della Protezione civile presente in sala SOUP;
- chiede la disattivazione e la riattivazione delle linee elettriche aeree a Media o Bassa tensione e, tramite la SOUP - funzione spegnimento, di quelle ad Alta tensione presenti nella zona di spegnimento;
- assicura il puntuale caricamento di tutti i dati inerenti l'attivazione delle componenti coinvolte (compresi i volontari e i barracelli, etc.) ai fini della esportazione degli stessi dal Fire Cloud da parte della Direzione generale della Protezione civile;
- fatta salva l'attività di polizia giudiziaria e la comunicazione all'Autorità giudiziaria, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 329 del c.p.p. comunica alla funzione spegnimento della SOUP, le informazioni relative ad eventuali gravi incidenti a persone, mezzi o animali, avvenuti durante le operazioni di spegnimento;
- provvede, nelle giornate in cui è prevista una Fase operativa di Attenzione rinforzata e/o di Preallarme ad informare i responsabili delle funzioni di tutte le componenti presenti in sala e di tutte le Stazioni forestali di competenza.

Il funzionario/qualificato dell'**Agenzia FoReSTAS**, in turno presso il COP, svolge le seguenti funzioni:

1. provvede quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle Strutture periferiche di competenza le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva e le fornisce al responsabile della funzione di supporto di FoReSTAS presente in sala SOUP;
2. verifica la puntuale attuazione da parte delle Strutture Territoriali ricadenti nel COP delle previsioni indicate nei piani operativi ripartimentali;
3. verifica e modula l'operatività delle squadre di lotta e di bonifica, definendo con l'Ufficiale CFVA del COP, compatibilmente con le risorse disponibili, l'eventuale anticipo e/o posticipo dei turni di operatività;
4. organizza e movimenta, su richiesta dell'Ufficiale del CFVA presso il COP, adeguate squadre di lotta, ricadenti nella giurisdizione del COP stesso;
5. attiva, compatibilmente con le risorse disponibili, in accordo con l'Ufficiale del CFVA del COP, tutte le attività straordinarie di ricognizione, sorveglianza o avvistamento itinerante;



6. attiva e coordina il personale dell'Agencia FoReSTAS per la formazione dell'autocolonna antincendi secondo le modalità previste nei piani operativi ripartimentali, compatibilmente con le risorse disponibili;
7. movimenta, su richiesta dell'Ufficiale del CFVA presente in sala COP, ulteriori squadre di lotta dell'Agencia dislocate a presidio dei perimetri forestali amministrati e gestiti dalla stessa Agencia;
8. movimenta, su richiesta dell'Ufficiale CFVA presso il COP, le squadre di lotta limitrofe ai confini territoriali dei COP. L'autorizzazione per la movimentazione da un COP ad un altro delle suddette squadre è in capo al funzionario dell'Agencia FoReSTAS del COP di appartenenza che dovrà contestualmente informare il funzionario Agencia FoReSTAS di turno e/o presente presso la SOUP;
9. conferma, per avvenuta ricezione, le squadre movimentate dalle Stazioni forestali ed autorizza la movimentazione di qualsiasi altra squadra di lotta dell'Agencia FoReSTAS, verificando che le operazioni non si protraggano oltre l'orario massimo di lavoro definito in relazione alla sicurezza sul lavoro.
10. su richiesta del Corpo forestale organizza le proprie squadre in funzione delle esigenze di bonifica anche al di fuori delle rispettive giurisdizioni informandone la propria componente presso la SOUP;
11. su richiesta del Corpo forestale dispone la modifica dei turni delle vedette informandone la propria componente presso la SOUP.

Il qualificato dei VVF, in turno presso il COP, svolge le seguenti funzioni:

1. provvede quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle rispettive strutture periferiche di competenza, tutte le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva, e le fornisce al responsabile della corrispondente funzione di supporto presente in sala SOUP;
2. garantisce il collegamento strategico con le Sale Operative 115 del Comando Provinciale VVF territorialmente competente;
3. assicura, per quanto di competenza, la funzione di collegamento strategico con la Prefettura territorialmente competente, in particolare negli incendi che interessano la viabilità urbana e/o extraurbana, e negli incendi periurbani e/o che interessino zone tra il sistema urbano e quello rurale nei quali potrebbe insorgere il pericolo per la pubblica incolumità;
4. garantisce la continuità dei flussi informativi circa la situazione operativa del CNVVF sullo scacchiere del Comando Provinciale VVF sul territorio coincidente con il COP;
5. trasferisce al COP specifiche richieste di supporto operativo del rispettivo Comando Provinciale VVF;



6. sensibilizza le Sale Operative 115 su specifiche situazioni di criticità rilevate dal COP;
7. negli incendi di interfaccia o che si evolvono in tale tipologia, anche su comunicazione del ROS VVF presente sul luogo dell'evento, al fine di agevolare la funzione di coordinamento tattico, richiede alla S.O. 115 l'attivazione del PCA;
8. fornisce alla SOUP funzione di soccorso tecnico urgente, le informazioni relative agli incendi di interfaccia e/o periurbani nei quali potrebbe insorgere il pericolo per la pubblica incolumità;
9. provvede, a seguito di attivazione del PCA, ad informare tempestivamente la funzione di soccorso tecnico urgente alla popolazione presente in sala SOUP;
10. negli incendi boschivi e rurali che evolvono in incendi di interfaccia, agevola la funzione di coordinamento tattico nella delicata fase di passaggio di questa dalla responsabilità del DOS a quella del ROS.

Dotazione organica dei COP

La dotazione organica di base, che potrà subire eventuali modifiche in funzione dell'andamento meteorologico della stagione estiva, è ordinariamente la seguente:

Soggetto	Periodo	Personale	Orario
STIR CFVA	1 gennaio - 14 maggio	1 Ufficiale + 1 Addetto	reperibilità
	15 - 31 maggio	1 Ufficiale	Reperibilità
	1 - 14 giugno	1 Addetto	10.00 - 19.00 presenza in Sala (nei COP dove sono attive le Basi Operative)
	1 - 14 giugno	1 Ufficiale	Reperibilità
	15 - 30 giugno	1 Ufficiale + 2 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
	1 luglio - 31 agosto	1 Sottufficiale + 1 Addetto	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
	1 luglio - 30 settembre	1 Ufficiale + 3 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
		1 Ufficiale + 2 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)



Soggetto	Periodo	Personale	Orario
	1 - 15 ottobre	1 Ufficiale	reperibilità
	1 maggio - 31 ottobre	2 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (nei COP dove sono attive le Basi Operative)
Direzione Regionale Vigili del Fuoco	1 giugno - 30 giugno	1 qualificato	10.00 - 19.00 presenza in sala su richiesta del COP nelle giornate con fase operativa di Preallarme
	1 luglio - 31 agosto	1 qualificato	10:00 - 19:00 presenza in Sala
	1 settembre - 31 ottobre	1 qualificato	10.00 - 19.00 presenza in sala su richiesta della COP nelle giornate con fase operativa di Preallarme
Agenzia FoReSTAS	1 giugno - 31 ottobre	1 funzionario/qualificato	10.00 - 19.00 presenza in Sala

8.4 Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale, e viene attivato dal sindaco quando l'incendio interessa direttamente o andrà sicuramente ad interessare l'interfaccia. L'attivazione del COC deve essere comunicata al Centro Operativo Provinciale (COP), alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e alla Prefettura. La legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 stabilisce che "Per migliorare l'attività di coordinamento delle attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi, gli ambiti territoriali regionali del sistema antincendio coincidono con i servizi ripartimentali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale."

Le unità territoriali di riferimento pertanto sono le giurisdizioni dei Servizi Territoriali - Ispettorati Ripartimentali del CFVA di Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania, presso i quali sono allestite le relative Sale operative e sono attivati i Centri Operativi Provinciali (COP) con competenza territoriale sovra comunale. Negli Ispettorati di Oristano, Lanusei, Iglesias e Nuoro, le sale operative dei COP sono allestite rispettivamente presso le Basi Operative di Fenosu, San Cosimo, Marganai e Farcana.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi, al fine di supportare le attività di assistenza alla popolazione colpita.

Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alla tipologia di rischio; per ciascuna funzione sono stati



indicati i soggetti e/o gli enti che ne fanno parte (tra parentesi) e i relativi compiti in emergenza.

- Tecnica di valutazione e pianificazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Sanità e assistenza sociale Assistenza alla popolazione
- Materiali e mezzi
- Servizi essenziali
- Telecomunicazioni
- Volontariato
- Amministrativa e gestione dati

La struttura del C.O.C. è riportata inoltre nella tabella sottostante.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)					
SEDE: Piazza Municipio 1 DECIMOPUTZU — TELEFONO 070 96329200 - FAX 070 9633052					
Funzione	Referente	telefono/cellulare	Sostituto	telefono/cellulare	e-mail
Sindaco	ALESSANDRO SCANO				
Vice Sindaco	MARCO ENA				
F1 - Tecnico scientifica e di pianificazione					
F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria					
F3 - Volontariato					
F4 - Materiali e mezzi					
F5 - Servizi essenziali ed attività scolastica	ADA MEREU	07096329234			servizi.sociali@comune.decimoputzu.ca.it
F6 - Consorzio danni a persone e cose					
F7 - Viabilità	ALESSANDRO SCANO	07096329229			polizia.locale@comune.decimoputzu.ca.it
F8 - Telecomunicazioni					
F9 - Assistenza alla popolazione					
F10 - Coordinamento					

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Figura 24 Funzioni di supporto C.O.C.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura – UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale è stato ubicato nell'edificio sede del Municipio, nonostante la potenziale interferenza con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, in mancanza di una valida alternativa, e comunque posizionato al di fuori delle aree a rischio.

La scelta di ubicare il COC in un edificio pubblico segue quanto prescritto dalle **Indicazioni operative inerenti "la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e delle aree di Emergenza"** rilasciate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile in data 22 Aprile 2015.

In particolare, il Municipio si trova al di fuori dell'interfaccia, in un'area non esposta ad elevato rischio incendi, non soggetta a fenomeni franosi o erosivi e soggetta a basso rischio sismico. Si trova in posizione centrale all'interno dell'area urbana, lontano da fonti di pericolosità antropica quali aree industriali, aree che ospitano impianti di depurazione, aree sottostanti cavidotti di trasporto energia



elettrica, tralicci ciminiere,....zone sede di discariche bonificate, aree sottostanti dighe o soggette a inondazione, zone boschive.

Infine, l'edificio ospitante il COC deve possedere anche una serie di caratteristiche strutturali che lo rendano idoneo a tale funzione. In particolare, l'edificio deve avere una bassa vulnerabilità sismica, deve essere dotato di impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, di rete telefonica e informatica e deve inoltre essere assicurata l'installazione di un'efficace stazione di comunicazione radio.

La sede del COC è stata scelta in modo da garantire la massima operatività in condizioni d'uso di massimo stress dal punto di vista dell'accessibilità e della praticabilità e degli spazi interni idonei ad garantire continuità amministrativa anche durante la gestione dell'emergenza.

Infine, caratteristica fondamentale dell'edificio ospitante il COV è la riconvertibilità d'uso in caso di emergenza, ossia la celere reversibilità al fine di massimizzare le capacità di gestione dello spazio in funzione della contingenza d'uso.

L'ubicazione della sede, individuata nella fase di pianificazione, è stata comunicata a Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono stati individuati due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la “sala operativa”, con le postazioni delle singole funzioni, ed un altro adibito a “sala riunioni”, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

8.5 Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

In relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere, a specifiche esigenze funzionali/operative, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attiva il Centro operativo Intercomunale.

Il Centro Operativo Intercomunale (COI) è concepito come una struttura locale di protezione civile in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno conferito la funzione di protezione civile all'Unione dei Comuni, nella chiarezza dei rapporti istituzionali, evitando sovrapposizioni di attività.

Il coordinatore del COI è il Presidente dell'Unione dei Comuni o un suo delegato.

Il COI può essere costituito con personale dipendente dell'Unione dei Comuni e/o con il personale dei Comuni costituenti l'Unione dei Comuni, attraverso specifiche convenzioni e adeguata programmazione, per garantire l'attivazione in qualsiasi momento della struttura operativa (vedi relazione ALL_0 Piano Intercomunale di Protezione Civile)



8.6 Ripristino viabilità e trasporti

Per attuare tutti gli interventi necessari al soccorso e all'assistenza alla popolazione sono state valutate le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento, relative alle possibili criticità del sistema viario. La procedura di intervento consta di due principali azioni: in primis verrà coinvolta la struttura comunale, utilizzando i mezzi a disposizione di proprietà dell'ente, e in un secondo momento, in ausilio ad essi, verranno coinvolte le aziende private presenti nel territorio.

A tal fine sono state individuate quelle ditte private che possano supportare l'attività di ripristino collaborando alle azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

8.7 Misure di salvaguardia della popolazione

Si riportano di seguito le modalità operative con cui la struttura comunale procede all'informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione.

8.7.1 Informazione alla popolazione

Le modalità di informazione della popolazione in tempo di pace, per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, sono distinte in base al periodo di riferimento.

Periodo Ordinario:

Definizione della campagna informativa

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento, attraverso brochure e libretti informativi contenenti prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione.

Si prevede inoltre la sistemazione di opportuna cartellonistica in modo da individuare le aree di emergenza, nonché la realizzazione di opportuna planimetria informativa contenente uno stralcio della pianificazione di emergenza da posizionare nei punti strategici della città.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso verranno comunicate alla popolazione tramite comunicati stampa.

In Emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente **informata** sull'evento previsto e sulle attività disposte





dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano.

Nello specifico il sistema più utilizzato dalla struttura di coordinamento locale è costituito dal **bando con megafono**. Tale sistema consente di informare la popolazione in tempo reale e di gestire l'intera utenza registrata al servizio.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il responsabile del COC in collaborazione con il responsabile della protezione civile a valutare, in funzione della criticità in atto, quando e a chi indirizzare i messaggi.

8.7.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione è necessario prevedere un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato con le modalità riportate nella seguente tabella:

Ente/servizio organizzazione	Modalità di allertamento della popolazione	Referente	Ruolo	Telefono/cellulare
Comune	Altoparlanti fissi Banditori		F8 Telecomunicazioni	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

8.7.3 Modalità di evacuazione assistita

In caso di allarme, con la fase di evacuazione, è previsto l'impiego di mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà e in particolare i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza individuate in cartografia.

In questa fase sarà fondamentale da parte dei soccorritori avere un ordine di priorità di soccorso in modo da privilegiare i casi più critici rispetto a quelli meno gravi. È fondamentale, quindi, da una parte il coordinamento tra i responsabili della funzione mezzi e della funzione volontariato con quello della funzione assistenza alla popolazione, dall'altra un'attenta analisi della cartografia in cui sono indicati gli edifici abitati da persone non autosufficienti e il relativo grado di disabilità.

8.7.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Nel corso delle fasi di evacuazione va garantita l'assistenza e l'informazione delle persone sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.



Le strutture di riferimento per l'immediata gestione dell'emergenza sono state già descritte nella carta delle emergenze.

Alcune di tali aree consentono di accogliere la popolazione in una primissima fase, in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso, le altre dovranno ospitare per alcuni giorni la popolazione evacuata, allestite con attrezzatura d'emergenza quali brande per la notte, biancheria e coperte, zona mensa, etc.

Tale compito è in capo al responsabile della funzione assistenza alla popolazione, che potrà comunque chiedere l'ausilio del volontariato per poter assolvere alla funzione nel modo più efficace ed efficiente possibile.

8.7.5 Verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione va effettuato un controllo periodico della funzionalità e accessibilità sia della viabilità di evacuazione che delle aree di emergenza da parte del responsabile della funzione viabilità e strutture operative locali (funzione F7) che è in capo alla polizia municipale.



8.8 Ripristino dei servizi essenziali

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, è stato stabilito uno stretto raccordo sia con le società erogatrici dei servizi in questione (ENEL, TELECOM, etc.), sia con le aziende private presenti sul territorio che pur non facendo parte della rete risultino comunque operative in tali settori, ai fini della verifica e messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

8.9 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture ha consentito di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nella riduzione delle conseguenze sanitarie e socioeconomiche dovute a crolli, esplosione ed altri effetti legati al rischio incendi di interfaccia.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).